

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

23.2.2013

### Scheda per il dialogo sul tema "Educare i giovani alla fede"

Confrontando alcune esperienze diocesane in merito all'educazione alla fede dei pre-adolescenti, adolescenti e giovani, emergono...

#### Alcune sollecitazioni:

- *E' fondamentale la presenza di una comunità, che accompagna il cammino dei giovani e in cui essi possono inserirsi*
- *E' importante la presenza di maestri-testimoni adulti.*
- *Per una personalizzazione dei cammini dei giovani è fondamentale la direzione spirituale (specialmente di un sacerdote).*
- *L'accompagnamento degli adolescenti deve avere un taglio vocazionale ed educare alla preghiera.*
- *Dobbiamo chiedere molto ai giovani*
- *E' importante che la catechesi si coniughi con la cultura e che la fede si concretizzi nella vita ed aiuti ad esprimere un giudizio su tutto il reale.*
- *Gli educatori siano "ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada..." (cfr EVBV, n.32)*
- *La missionarietà viene da una fede rafforzata (cfr Messaggio per la GMG2013)*
- *Dobbiamo ricordare che i ragazzi non sono meno di noi ed il loro cuore, così come il nostro, è fatto per Gesù.*
- *Ricordiamo il ruolo della famiglia come prima educatrice e testimone.*
- *Gli adolescenti hanno sete di libertà e giustizia, dobbiamo rispondere a questo.*
- *L'educatore deve rispondere ad una vocazione "alla gioventù" e dedicare tempo ai ragazzi, non un solo appuntamento settimanale.*
- *L'educazione avviene quando qualcuno ha qualcosa da dire. S. Giovanni Bosco diceva che l'"educazione è questione di cuore", di passione.*
- *I giovani non sono da ricercare, sono da incontrare lì dove sono: loro stanno aspettando!*
- *Nella nostra diocesi la percentuale di chi frequenta l'ora di religione è molto alta.*
- *Noi cristiani abbiamo una proposta vincente per la loro vita.*
- *Un punto forte è l'essere innanzi tutto comunità di educatori (insieme agli educatori del gruppo adolescenti/giovani): i ragazzi infatti (come ci insegnano i primi cristiani) guardano non solo al singolo educatore, ma alla comunità cui appartiene.*

#### Alcuni aspetti negativi/preoccupazioni/rischi:

- *l'isolamento dei giovani e il non ascolto.*
- *gli adolescenti oggi fuggono le domande di senso, siamo chiamati quindi prima di tutto a provocare tali domande e partire da queste; anche la scuola (e la scuola cattolica) è terra di missione: le ore di religione non siano occasioni sprecate, ma abbiano uno spessore culturale forte*
- *Non dobbiamo avere paura di affrontare il mondo digitale, che è abitato da moltissimi adolescenti e giovani. La rete è un nuovo spazio per l'evangelizzazione.*

- *I nuovi mezzi di comunicazione non devono essere assolutizzati, ma sono occasione di sfida: attraverso di essi possiamo sfidare i ragazzi a capire di cosa davvero hanno bisogno (relazioni autentiche, verità...)*
- *Le nostre iniziative forse sono a difendere i giovani dei nostri gruppi. Dobbiamo preoccuparci maggiormente delle 99 "pecore smarrite".*
- *L'azione di pastorale giovanile non può esaurirsi con l'incontro del gruppo, questo è il minimo. Dobbiamo essere sollecitati dalla preoccupazione per tutti gli altri giovani, che non incontriamo: il Padre eterno ci chiederà conto di tutti. Non si tratta di numero, ma del senso di responsabilità verso i ragazzi che ci sono affidati.*
- *L'indicazione che il Servizio nazionale per la PG dà come range di età (14-35 anni) è troppo ampia: occorre una diversificazione interna.*
- *Il metodo dell'"incontro classico" in parrocchia non è più significativo. Bisogna incontrare i ragazzi negli ambienti in cui vivono (scuola, associazione, sport...), privilegiando alcune esperienze particolarmente formative (es. Servizio civile volontario).*
- *Oggi è diffusa una fragilità fra i giovani, aggravata anche dal non vivere secondo la grazia, lontani dai Sacramenti. E' necessaria un'alfabetizzazione della fede, che vinca un dilagante ateismo di fatto, di chi è cristiano solo in apparenza (scissione fede e vita) e non sa vedere la realtà, nella quale Dio opera.*

#### **Alcuni punti aperti, sui quali concentrare il dialogo:**

- Come Chiesa cosa siamo disposti a giocarci per i giovani?
- Perché i giovani non sono attratti dalla Chiesa?
- Ci sono persone sante, educatori non di mestiere ma per vocazione, che facciano da ponte?
- E' possibile trovare un nuovo modo, una nuova logica che riproponga il senso del lavoro, della scuola, della fatica...? E' possibile un rinnovamento pastorale, che parta da uno sguardo diverso?
- I giovani non trovano risposte alle loro situazioni di vita. Come può la pastorale guardare la persona nella globalità e non per settori?
- Sappiamo dare ragioni convincenti sul piano dell'umano, coniugando fede e ragione e senza dipendere dai risultati?
- Può essere di aiuto una lettura anche sociologica del contesto ed un osservatorio della realtà giovanile (Consulta del Servizio per la PG)?
- La comunità cristiana intera è chiamata ad essere soggetto di pastorale giovanile: ma in che modo lo fa? C'è forse una delega in bianco verso gli educatori?
- Le unità pastorali possono essere strumento per unire e rafforzare i percorsi?
- Un problema urgente è ora, per i giovani e giovani-adulti, il lavoro: quale risposta diamo come chiesa?  
Alcune vie già in atto (servizio civile volontario (presso la Caritas), progetto Policoro, oratori, centri estivi): come sostenerle e potenziarle?
- ...